



Cancrini, L., *Ascoltare i bambini: psicoterapia delle infanzie negate*, Milano, R. Cortina, 2017.

In questo volume, che è il seguito naturale di *La cura delle infanzie infelici*, l'autore raccoglie le voci, con reali frammenti di sedute, di piccoli protagonisti di infanzie negate che hanno avuto la sventura di avere *caregiver* a loro volta problematici, con altrettante infanzie infelici o devastate da abusi, abbandoni, perdite, incesti, violenze e distorsioni di ogni tipo, da non poter offrire la protezione e la cura di cui i piccoli hanno bisogno per crescere sani, sicuri, creativi, intelligenti, riflessivi.

Le storie sono raccontate in prima persona dai bambini che le hanno vissute e presentate nel modo in cui sono emerse all'interno di una situazione terapeutica dedicata espressamente a loro. Le storie aprono scenari in vario modo terribili o affascinanti e fino a oggi del tutto sconosciuti anche per gli addetti ai lavori. Cancrini sottolinea che chi si prende cura dei bambini maltrattati o infelici poco si preoccupa di dare loro ascolto. Invece proprio sull'ascolto si dovrebbe basare l'intervento dell'esperto. Anche in letteratura esiste poco o niente sul modo in cui il bambino riflette dentro di sé, nei suoi vissuti e nelle sue esperienze, la complessità dolorosa delle situazioni in cui è costretto a crescere.

Il volume è frutto degli ultimi tre anni di lavoro dell'autore e della sua équipe di percorsi terapeutici dettagliati di bambini provenienti da situazioni traumatiche prolungate e gravi, bambini diagnosticati come a rischio di diventare antisociali, borderline, paranoici e schizotipici.

Cancrini evidenzia l'importanza fondamentale delle fasi dello sviluppo in cui la traumatizzazione avviene per determinare la tipologia e la gravità dei disturbi; la traumatizzazione causa regressione a fasi precedenti e può impedire passaggi successivi: più è precoce, più grave sarà la conseguenza.

Dare ascolto ai bambini, ma anche curare in modo sistematico, intelligente e paziente i minori abusati potrebbe essere determinante per la prevenzione di quei disturbi che recano un contributo fondamentale alla psicopatologia più tradizionalmente psichiatrica dei disturbi di personalità, alle dipendenze gravi da sostanze, da gioco e da sesso e alla criminalità giovanile e adulta.

L'abuso e il maltrattamento nei suoi molteplici risvolti, sono tali da procurare sintomi e patologie mentali gravi, dalla depressione all'ansia, ai disturbi di personalità e alla suicidalità; tuttavia la terapia, quando interviene in tempo e in modo efficace, può evitare la patologizzazione del dolore e sradicare quella pericolosa radice vittima-persecutore di cui il traumatizzato reca sempre tracce significative.

Anche la neurobiologia del maltrattamento e dell'abuso, così come descritta e denunciata da clinici, pone in evidenza le drammatiche conseguenze per la salute fisica e mentale, dall'eccesso di cortisolo all'alterazione dell'asse ipotalamo-ipofisi-surrene con indebolimento del sistema immunitario, disregolazione neurobiologica e affettiva.